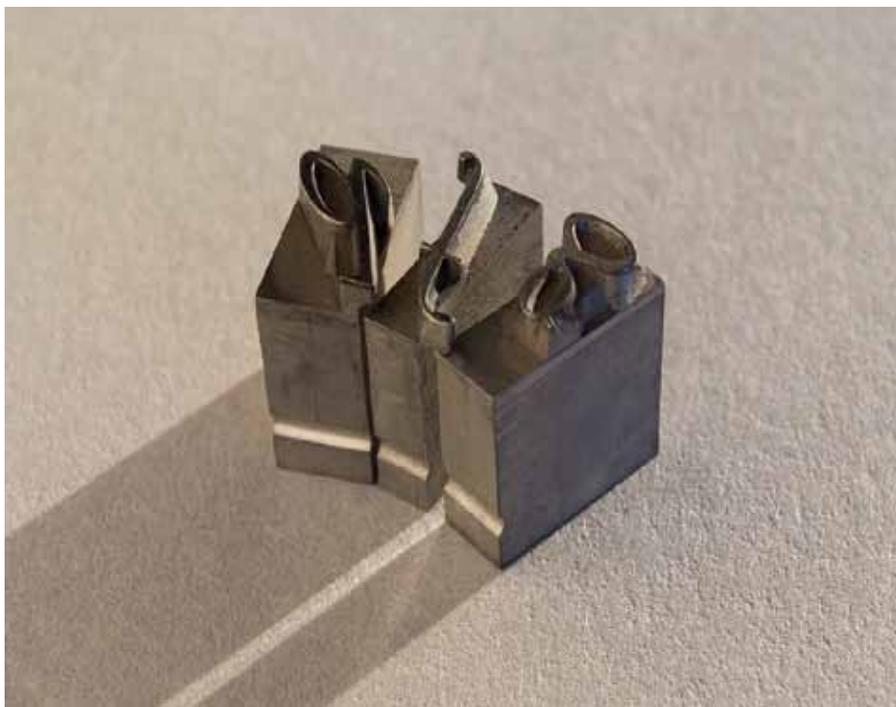

Alberto Tallone Editore

CINQUE SECOLI DI STORIA DELL'EDITORIA ATTRAVERSO I CARATTERI TIPOGRAFICI

mostra bibliografica e tipografica



testo introduttivo di Giancarlo Petrella

Percorsi Talloniani

Giancarlo Petrella

In occasione dell'ottantesimo anniversario della fondazione della Casa editrice Alberto Tallone, avvenuta a Parigi nel 1938 rilevando torchi e caratteri di un'officina che risaliva al Settecento, la Biblioteca Comunale Teresiana di Mantova dedica questa mostra a una straordinaria attività tipografica, che ancora si avvale dei mezzi e delle strumentazioni tradizionali, dai caratteri mobili appositamente fatti incidere all'uso delle carte pregiate fatte a mano.

Nelle settecentesche Sale Teresiane si potranno così ammirare non solo le produzioni stilisticamente eleganti delle opere che costituiscono il catalogo editoriale, ma si potrà inoltre respirare ancora qualcosa dell'avventura tipografica inaugurata da Gutenberg, avendo l'opportunità di poter soffermare lo sguardo sugli oggetti che fin dai primordi costituirono il corredo del maestro tipografo, punzoni matrici compositoi, selezionati dalle collezioni custodite presso la sede piemontese di Alpignano, dove già da decenni Alberto Tallone trasferì l'attività, oggi continuata dal figlio Enrico e dalla sua famiglia.

La stampa tipografica, con l'esposizione dei "mezzi di produzione" dell'editore-stampatore Alberto Tallone, torna al centro di un'iniziativa culturale a Mantova; città protagonista, sin dagli esordi, con rinomati stampatori ed editori, della storia della stampa e del libro.

Un ringraziamento particolare a coloro che hanno permesso che questa manifestazione si realizzasse: a Giancarlo Petrella, che con un gesto di amicizia l'ha proposta e sostenuta, a Eleonora, Elisa e Enrico Tallone, che con generosità hanno aderito e curato i pezzi esposti, e a Pasquale Di Viesti, che con passione e competenza ne ha coordinato la realizzazione.

Paola Nobis

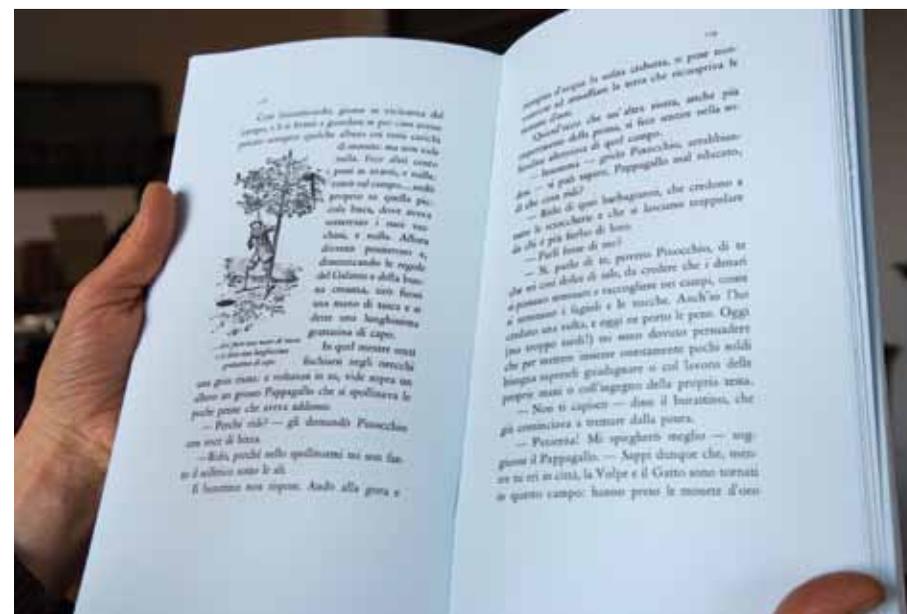
Assessore alle Biblioteche Archivi

Caso pressoché unico nella storia dell'editoria europea, l'officina tipografica, oggi Casa Editrice, Tallone prosegue una tradizione ininterrotta iniziata Oltralpe nel tardo Settecento. In origine fu infatti la tipografia fondata a Digione da Jean Baptiste Noellat e rilevata da Nicolas Odobé nel 1827. Dopo ulteriori passaggi di mano, l'attività giunse nel 1870 a Victor Darantière e da questi, nel 1908, al figlio Maurice. È solo a questo punto che entra in scena Alberto Tallone (1898-1968), giovane libraio figlio del pittore Cesare e della nobildonna Eleonora Tango, il quale, dopo un apprendistato presso Darantière e Léon Pichon, nel 1938 corona il proprio sogno rilevando dai suoi maestri torchi e dotazioni di prestigiosi caratteri di cassa che gli permettono di fondare les Éditions Alberto Tallone in rue des Tournelles 28 a Parigi. Nel 1960 Alberto trasferisce la casa editrice in Italia, nell'elegante dimora di campagna di Alpignano, alle porte di Torino, dove tuttora il figlio Enrico, con la collaborazione della moglie e dei figli, prosegue e sviluppa il progetto tipografico-editoriale paterno che risponde ai canoni della 'tipografia pura' e da ottant'anni esatti coniuga accuratezza filologica e ricerca estetica.

La produzione della Casa editrice, di cui l'esposizione ospitata nei solenni locali della Biblioteca Teresiana di Mantova fornisce una parziale retrospettiva che comprende alcuni classici ed edizioni più recenti, si specchia in un catalogo di oltre quattrocento titoli, che spaziano dai filosofi greci e i classici della letteratura mondiale ai poeti contemporanei, in una varietà di lingue, formati, carte e caratteri. Libero dalle gabbie, formali e contenutistiche, imposte dalle 'collane', Tallone ha infatti praticato negli anni una 'bibliodiversità' che non ha eguali nel panorama editoriale internazionale. Ogni libro, composto interamente a mano e progettato per trasmettere lo spirito recondito del testo, si traduce in un'esperienza unica e, per certi versi, rinnovata di lettura, che, anche nel caso di autori già editi e ampiamente noti, non è mai scontata né ripetitiva ma capace di disvelare trame e suoni fino a quel momento inaccessibili. Né il libro talloniano, immune da marchi distintivi che non siano la perfezione estetica e la qualità assoluta della materia (carta delle migliori cartiere italiane, europee e

giapponesi e un campionario di caratteri originali che spazia dal Settecento al Novecento), ha altro contrassegno che la propria forma, sempre diversa, eppure sempre riconoscibile, in un gioco abilissimo di sprezzatura tipografica. Il fascino misterioso delle pagine talloniane viene da lontano e non ha tempo, come tutto ciò che non soggiace alle mode. Nasce dalla disposizione dei neri e dei bianchi, suonati da mani sapienti dotate della stessa sensibilità musicale di Cesare Augusto Tallone, fratello di Alberto (1895-1982) e apprezzato costruttore di pianoforti; dalle proporzioni dei margini e degli spazi, dai formati slanciati che anelano all'assoluto, dalla disposizione e dalla scelta dei caratteri che, pur nel solco della tradizione cinquecentesca, sanno esprimere le tonalità del gusto moderno, in un perenne gioco di rimandi con l'antico nel quale sembra rinnovarsi il motto di Raffaello Bertieri *nova ex antiquis*. In accordo con la lezione bodoniana, anche Tallone si fa regista, o forse meglio sarto, del libro, consapevole che compito del tipografo è dare forma al pensiero, rivestire la nudità delle parole, avendo però l'accortezza di non distrarre né tantomeno disturbare il lettore con la propria presenza. Il regista, come il sarto, scompare dietro l'esito tipografico, che manifesta la propria assoluta trasparenza per quanto frutto di infiniti passaggi progettuali. Libri straordinari sono dunque quelli che accoglie l'esposizione mantovana. Per presentare al pubblico la propria attività tipografico-editoriale Enrico Tallone ha operato una selezione di alcuni classici cui affianca titoli più recenti, in una sorta di dialogo sotterraneo con i tre tomi dei *Manuali Tipografici* finora pubblicati (il quarto è in preparazione) che rappresentano, per ricchezza e chiarezza di esempi, modelli e materiali originali, la migliore chiave interpretativa dei canoni estetici sottesi all'intera produzione. Le vetrine ospitano, fra gli altri, *Le Avventure di Pinocchio* (2014) secondo la versione originale del 1883 inframmezzata dalle 77 celebri vignette di Carlo Chiostri, volume nel formato in ottavo oblungo di 326 pagine composte a mano con carattere Garamond tondo corpo 14 inciso nel 1910 su punzone da Henri Parmentier, stampato in 450 esemplari numerati, di cui 190 su carta turchina di puro cotone prodotta appositamente dalla Cartiera di Sicilia e pochissimi altri, in omaggio all'autore, impressi su sei diverse carte prodotte a mano nel comune di Pescia, di cui Collodi è frazione. La recente edizione (2016) dei *Contrepoints* di Jean-Luc Nancy in cui il filosofo francese presenta una riscrittura attuale in forma poetica e riflessiva dello *Stabat Mater* e del *Dies Irae* è accompagnata da sei incisioni originali dell'artista Claudio Parmiggiani che ne dilatano la forza espressiva attraverso autentiche esplosioni di colore. L'edizione, impressa su carta a mano di puro cotone Magnani di Pescia in

soli 60 esemplari numerati, rappresenta a buon diritto un monumento dell'arte della composizione, dato il complesso studio e le numerose prove necessarie per impaginare i testi (composti a mano con i venerandi caratteri corpo 16 e 24 incisi da William Caslon e fusi nelle matrici originali settecentesche), la musica gregoriana (anch'essa composta a mano dall'editore Tallone, il solo al mondo a utilizzare i tipi mobili gregoriani originali, incisi a mano da Théophile Beauvoire nella seconda metà dell'Ottocento) e le incisioni di Parmiggiani. Il risultato, generosamente offerto agli occhi del visitatore, è quello che «Le Monde» ha definito *un hommage à la civilisation de l'Europe*. Un volume che unisce infatti *initiative et des papiers Italiens, des textes Français, des encres allemandes et des caractères Anglais*. Le poesie in lingua inglese di Emily Dickinson (2017) si offrono al lettore in un rinnovato volume nel formato 8° oblungo composto a mano con il carattere Tallone disegnato da Alberto Tallone e inciso a mano su punzoni d'acciaio da Charles Malin a Parigi alla fine degli anni Quaranta del secolo scorso. Frutto di altrettanto meditata composizione, che rispecchia le cadenze sommesse della poetessa inglese, l'edizione è impressa in 300 esemplari, 40 dei



Le avventure di Pinocchio
volume esposto in mostra, su carta di puro cotone delle Manifatture di Sicilia
(foto Maurizio Bosio)

quali illustrati da una tavola di Giulio Paolini, firmata e numerata, appositamente realizzata per l'edizione. Dalle vetrine mantovane si affacciano altri libri capaci di regalare un'indescrivibile emozione. Tra questi, la recentissima edizione del *Qohélet* (2017) nella nuova e definitiva traduzione di Guido Ceronetti, composta con il corsivo Caslon originale settecentesco e impressa complessivamente in 188 esemplari, un ristretto gruppo dei quali accompagnati da 13 incisioni policrome di Mimmo Paladino che non tradiscono affatto l'ideale di tipografia pura talloniana, ma ne sostengono la forza espressiva. Procedendo oltre, al visitatore è offerto l'incontro con il raffinato *Manuel des amphitryons* (edizione del 2015) di Grimod de la Reynière (1758-1837), testo fondamentale della civiltà del convivio occidentale, uscito dalla penna di uno dei fondatori della moderna gastronomia, anch'esso frutto di un processo compositivo durato anni che ha impiegato oltre 360.000 caratteri Caslon. E ancora, i 30 *Sonetti* licenziosi in dialetto veneziano scritti nel Settecento dal nobile Giorgio Alvisè Baffo (1694-1768), poeta negletto dalla critica ma amato da Apollinaire e rivalutato da Pasolini, tratti dall'edizione postuma del 1789. La tiratura non oltrepassa i 34 esemplari, numero che si cela nella celebre incisione della *Melanconia* di Albrecht Dürer, ognuno dei quali accompagnato da un acquerello originale di Fulvio Testa. Dalla Venezia decadente del tardo Settecento a uno dei protagonisti della poesia del Novecento. Le vetrine della Teresiana ospitano anche la raccolta di nove poemi, intitolata *2000*, in lingua originale e traduzione italiana, che rappresenta il testamento spirituale di Pablo Neruda, il quale desiderava che fossero pubblicati in prima edizione dall'Editore Tallone, come testimonia la lettera inedita di Matilde Urrutia Neruda.

I libri non esauriscono però il percorso espositivo. Quasi in parallelo se ne snoda infatti un secondo, altrettanto affascinante, scandito dai caratteri e dagli strumenti originali di composizione e fondita tratti dagli archivi della Casa Editrice. Lo scopo è quello di restituire al visitatore, oltre al risultato della progettazione editoriale, la forza comunicativa dei caratteri, intesi in tutta la loro materialità di sculture metalliche atte a dar forma alla parola, accompagnandolo idealmente nel passaggio epocale che dalla rigidità del gotico tedesco ha portato nei secoli all'elaborazione di quelli che sono i grandi caratteri del Rinascimento e da qui, attraverso brusche accelerazioni e altrettanto repentini ritorni al passato, sino al Novecento. Una storia del carattere che è soprattutto storia della cultura e della comunicazione scritta. E di questa storia Tallone è parte integrante, sia per il contributo diretto che ha dato con la creazione, alla fine degli anni Quaranta



del secolo scorso, di quello straordinario carattere che prende il nome di Tallone (disegnato da Alberto nella bellezza fuori dal tempo della villa palladiana di Maser e l'Isola di San Giulio sul lago d'Orta e inciso da Charles Malin a Parigi), sia, in anni recentissimi, per l'aver saputo creare presso la *maison* di Alpignano, grazie alla tenace lungimiranza del figlio Enrico, un meraviglioso Archivio degli Stili di cui l'esposizione presso la Biblioteca Teresiana offre un primo, sin qui inedito, assaggio.

L'Archivio degli Stili e Conservatoria di Punzoni, allestiti ad Alpignano a diretto contatto con la Casa Editrice, raccoglie, sotto l'efficace etichetta *From Gutenberg to the Moon*, una collezione pressoché unica in Europa composta da centinaia di punzoni, matrici e caratteri nei molteplici stili che spaziano dal Settecento al primo Novecento. Un autentico gioiello della storia del design tipografico e un archivio-museo, destinato nei prossimi anni a divenire senza dubbio un punto di riferimento per studiosi, studenti e semplici appassionati che vogliono riappropriarsi delle proprie radici grafico-estetiche.

La mostra mantovana ne propone, su scala ridotta, il percorso storico-evolutivo.



ENRICO TALLONE
MANUALE
TIPOGRAFICO

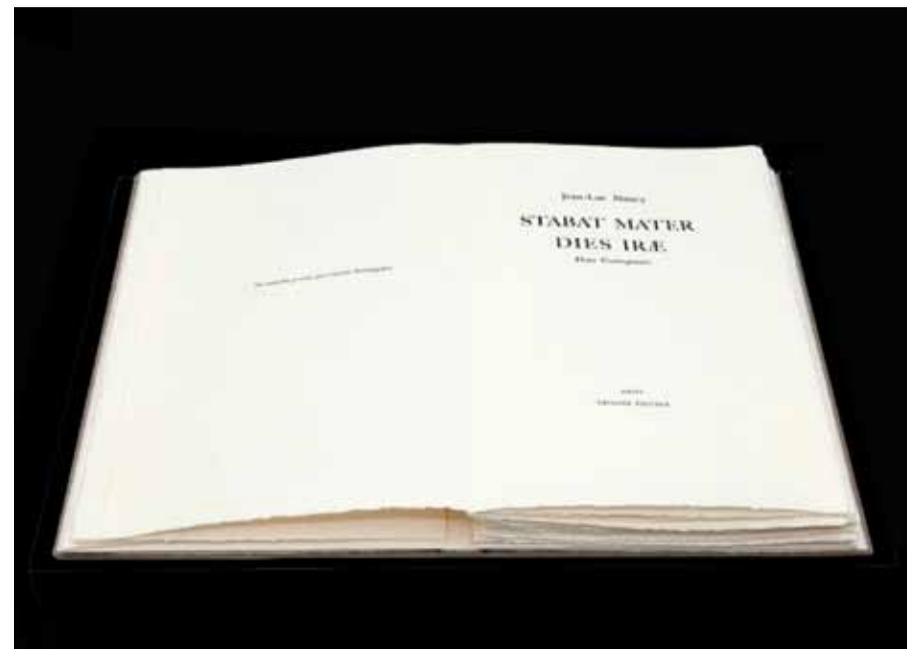
DEDICATO
ALLE CARTE, FILIGRANE
&
INCHIOSTRI

2013
TALLONE EDITORE STAMPATORE

L'ultimo volume della serie **Manuali Tipografici**, in esposizione. Nella collezione della Library of Congress di Washington, *Il Manuale Tipografico III*, nel formato 4° grande talloniano di 122 pagine, composte a mano con i caratteri disegnati da Alberto Tallone e incisi su punzone da Charles Malin include oltre 100 reperti originali di carte (XV secolo), filigrane e inchiostri, inseriti

Si inizia con la ieratica cadenza dei caratteri gotici (*From Gutenberg*, appunto) che inaugurarono l'arte della stampa a metà Quattrocento e che, sebbene presto sostituiti, al di qua delle Alpi, dai più mossi tipi romani, sono rimasti presenti nei cataloghi delle fonderie fino alla prima metà del Novecento in diverse accezioni stilistiche, più o meno fedeli al severo impianto quattrocentesco, come il Gotico Medievale della Fonderia Nebiolo. Il sovvertimento grafico, che ancora sostanzialmente sopravvive, avvenne a Venezia nel tardo Quattrocento, con l'affrancamento dal pesante gotico d'importazione a vantaggio di un romano più ritmico e armonioso, come il Jenson di Nicholas Jenson, qui nella versione Jenson Old Style dell'American Type Foundry (1896), e il romano di Erhardt Radtold, nella versione Inkunabula reincisa dalla Società Augusta di Torino in occasione della grande Esposizione Internazionale del 1911 da punzoni tratti dal *Calendario* del Regiomontano impresso a Venezia da Erhardt Radtold nel 1476. Capolavoro d'incisione, che conserva l'efficacia 'primitiva' dei caratteri rinascimentali, l'Inkunabula rimane a tutt'oggi l'unico carattere tipografico dotato delle diciotto abbreviature impiegate dai prototipografi per comporre gli incunaboli. Poi fu la volta di Aldo Manuzio e Francesco Griffo da Bologna, rispettivamente editore/tipografo e *type designer*, che ammaliarono gli occhi dei lettori dell'epoca (la marchesa Isabella d'Este, raffinatissima collezionista delle edizioni aldine, era fra questi) con due caratteri senza tempo: il Bembo (romano aldino impiegato la prima volta nel *De Aetna* di Pietro Bembo nel 1496) e l'elegantissimo corsivo inaugurato nella collana tascabile del 1501, che riproduceva nella fluidità compositiva lo scorrere sereno e ininterrotto del pensiero e della parola. Un carattere, come un'opera, è classico quando non marca un'epoca, ma è al contempo antico, contemporaneo e futuro. È ciò che accade con i tipi veneziani del primo Cinquecento, cui si ispirò, quarant'anni più tardi, il francese Claude Garamond, e che ancora oggi sono assai impiegati in editoria in numerosissime varianti sia nella versione monotype che in quella digitale. In omaggio a entrambi i grandi tipografi rinascimentali Aldo Novarese concepì per la Fonderia Nebiolo nel 1955 il Garaldus, il cui nome compendia quelli di Garamond e Aldo Manuzio. Alla collezione Tallone dei tipi umanistici appartengono, fra gli altri, anche l'Athenaeum – carattere «dalla struttura originale ed elegante, ispirato allo stile veneziano con reminescenze medievali» (come lo definisce Enrico Tallone nel secondo *Manuale Tipografico*) che Alessandro Butti progettò a cavallo del secondo conflitto bellico, sempre per Nebiolo (1945) – e il Palatino, efficacissima interpretazione del carattere umanistico realizzata da Hermann Zapf

per Stempel nel 1948 e originariamente inciso a mano su punzoni da August Rosenberger, la cui fortuna è prolungata anche dalle versioni digitali. Attraversato il Barocco, sinonimo di quell'esuberanza espressiva che si manifesta nel carattere dell'ungherese Nikolas Kis, fuso nelle matrici originali del 1680, si è traghettati dai caratteri transizionali Caslon e Baskerville (che già lasciano presagire i prodromi della nuova stagione) al pieno Neoclassicismo espresso dai caratteri Didot e Bodoni. Sensazionale presenza nell'Archivio Tallone, a conferma di una tradizione ininterrotta che convoglia ad Alpignano le diverse anime della secolare tradizione grafica europea, è l'originale Baskerville corpo 16 fuso nel Settecento dall'incisore e tipografo inglese John Baskerville, acquistato da Alberto Tallone a Parigi negli anni Trenta e tutt'ora in uso presso l'*atelier* Tallone. Procedendo lungo le vetrine, la castigatezza geometrica ispirata alle forme riscoperte della classicità greco-romana dei caratteri bodoniani, cede il passo prima alle eleganti serie corsive calligrafiche otto-novecentesche con nastri, cartigli e volute vegetali ispirate all'Art Nouveau, e poi, come ulteriore controreazione, ai caratteri del Razionalismo, come il Futura di Paul Renner (1928). Qui il contributo italiano torna a farsi prepotente, con capolavori ancora attualissimi in campo pubblicitario progettati da importanti *type designer* tra gli anni Venti e Trenta per





Atelier della casa editrice Tallone: particolare della cassa tipografica contenente due corpi da titolo del carattere "Iniziali Aldo Manuzio" (foto Ottavio Atti)

Nebiolo in una stagione di sperimentalismo grafico che non ha eguali. Tra questi, Semplicità (1928), Neon (1935), sino all'accentuata verticalità dell'Hastile disegnato da Alessandro Butti (1941).

Proseguendo su questa linea il visitatore è condotto pressoché al limite cronologico estremo di una stagione che, come si è intravisto, affonda le sue radici nel tardo Quattrocento. Il carattere Eurostile che Aldo Novarese, tra i più prolifici creatori di caratteri del Novecento (per certi versi un novello Griffo), disegnò per Nebiolo all'alba degli anni Sessanta, con le sue linee nitide ed essenziali è impresso nella memoria collettiva dell'Italia del Dopoguerra di cui riflette l'espressione dinamica. Kubrick lo scelse, in combinazione col Futura di Paul Renner, per il suo capolavoro visionario *2001: Odissea nello spazio*. «From Gutenberg – da cui si è partiti – to the Moon», come recita il cartello che accoglie i visitatori dell'*Archive of styles* della Casa Editrice Tallone e che bene si addice, declinato in forma di sottotitolo, anche a questa nuova illuminante esposizione talloniana, per la prima volta nella città dei Gonzaga. Nei luoghi che videro per la prima volta Isabella d'Este seguire con gli occhi l'incanto dei caratteri aldini.

Le edizioni Tallone

Enrico Tallone

Il fondatore Alberto Tallone, figlio del celebre pittore Cesare, fu allievo di Maurice Darantiere, il cui prestigioso atelier tipografico a Châtenay-Malabry, appartenuto a sette precedenti generazioni di tipografi, era in funzione dalla fine del Settecento. Tallone, che durante gli anni di apprendistato presso Darantiere (1931-1937) aveva mantenuto l'attività di libraio antiquario a Milano, fondò a Parigi nel 1938 la propria casa editrice, rilevando l'atelier dal maestro ed arricchendolo con serie di caratteri classici greci e latini, tra i quali i tipi Tallone disegnati da lui stesso nel 1949 e incisi a mano su punzoni di acciaio da Charles Malin.

I volumi della casa editrice Tallone, guidata ora dai discendenti di Alberto, sono



Composizione, realizzata esclusivamente a mano, di Poems di Emily Dickinson. Per il volume, esposto in mostra, è stato selezionato il carattere Tallone, disegnato da Alberto, inciso a Parigi da Charles Malin ed utilizzato in esclusiva in casa editrice (foto Ottavio Atti)

composti interamente a mano, utilizzando i caratteri tratti dai punzoni originali incisi direttamente da grandi artisti (William Caslon, Nicholas Kis, Charles Malin, ...), che conferiscono alla stampa tipografica un fascino e una forza espressiva prossima a quella della calligrafia, in grado di esaltare il contenuto del libro.

La scelta senza compromessi di comporre a mano nel cuore di una capitale europea come Parigi, in pieno periodo macchinista, non fu dettata ad Alberto da nostalgia o estetismo, bensì dall'esigenza di comporre i classici della letteratura europea con questi tipi di grande bellezza formale, leggibilità e forza espressiva; i soli che, senza ibridazioni o rimaneggiamenti, trasmettono la calligrafia tipografica dei grandi incisori, dove le proporzioni delle lettere sono adattate di volta in volta alla dimensione dei corpi, creando un'atmosfera di grande ricchezza interpretativa sconosciuta allo standard industriale ed elettronico.

La Casa editrice pubblica in lingua originale i classici della poesia e della letteratura – dai filosofi greci presocratici agli autori moderni e contemporanei –, coniugando la correttezza filologica dei testi alla chiarezza grafica, in virtù della caratteristica di voler trasmettere lo spirito di ciascun autore attraverso il design del libro, che assume una veste tipografica sempre originale.

I volumi sono tirati in un numero limitato di esemplari numerati e stampati sulle più pregiate carte di puro cotone e su carte esotiche che durano nei secoli.

Oltre al valore del contenuto letterario e dell'apporto filologico ai testi, le edizioni Tallone sono rinomate per il contributo stilistico al design del libro, attraverso i tipici formati oblungi, la chiarezza dell'impaginazione e il proprio carattere Tallone®. La singolarità della Casa editrice Tallone consiste altresì nel riunire le figure dell'editore e dello stampatore secondo il concetto della bottega rinascimentale, facendosi continuatore della tradizione della chiarezza grafica e intellettuale dei maestri Aldo Manuzio e Giambattista Bodoni.



Compositoi tipografici pronti all'uso (foto Ottavio Atti)



Atelier della Casa editrice Tallone: cassa di corsivi aldini (foto Ottavio Atti)



Pinzette tipografiche, per l'estrazione dei tipi, durante la fase di correzione su piombo



BIBLIOTECA
TERESIANA

Biblioteca Teresiana di Mantova
via R. Ardigò 13 – tel. 0376.338260

biblioteca.comunale@comune.mantova.gov.it
www.bibliotecateresiana.it

mattina: dal martedì al sabato ore 9.00-13.00
pomeriggio: dal martedì al venerdì ore 14.30-18.00